

Certe obiezioni

L'altra mattina cercavo lo spunto per l'articolo da mandare alla nostra *Difesa*, quand'ecco capitamelo davanti sotto la forma lusinghiera di un bel giovanotto. Più fortunati di così!

S... è un carissimo amico: buon ragazzo, facilon, congedato in quel giorno dopo cinque anni di vita militare, quattro di guerra, diversi di trincea. Nominato tenente per merito di guerra, a giudicare dal morale, il mio amico non deve aver trovata eccessivamente dura la vita militare, nonostante la trincea. Tenente degli arditi... niente di meno! Bel ragazzo, bella divisa, poche idee politiche, niente soverchi scarpoli umanitari. Tenente, per un operaio (S... è un operaio) la cosa è abbastanza lusinghiera.

S... non sa troppo bene che cosa sia socialismo; quello che sa deve essere una reminiscenza delle concioni patriottiche ammannite ai soldati nelle caserme; socialismo... barocco; versione ad *usum delphini*.

Egli sa ch'io sono una socialista, cosa alquanto strana per S... al quale piacciono le belle ragazze, poco importa abbiano o no idee nelle testoline dai capelli arricciati, dai nastri vivaci.

— Ciao.
— Toh!... Ciao! Come va?
— Benissimo, e tu?
— Ottimamente...
— Presto le elezioni, eh?
— Già!...
— Che cosa spera?
— Spero in bene, ecco.
— Tanti socialisti, eh!...
— Almeno spero...
— Ma dimmi un po' (e qui cominciano le dolenti note) che cosa volete infine voi socialisti?

— Poca roba, poca roba, caro mio: vogliamo l'espropriazione della proprietà privata — la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio — la abolizione del diritto di successione; vogliamo che la terra sia data ai contadini, le macchine agli stabilimenti, agli operai, cioè allo Stato; vogliamo che lo Stato non sia più nelle mani dei borghesi; quindi l'instaurazione della repubblica socialista, ecc. ecc... come vedi siamo onesti.

— Onesti! Matti, matti siete, da legare!... Utopisti, idealisti, visionisti... Ma che cosa sperate? Il socialismo non verrà mai...

— Sarà male anche per te, bello mio!
— Perché il socialismo è un sogno, perché voi non potrete mai vincere la borghesia, perché la borghesia ha l'esercito, ha i milioni, ha i preti che la sostengono, ha tutto e tutti...
— Meno la maggioranza della nazione...

— Come la maggioranza?
— Già... la maggioranza costituita dagli operai, dai contadini, dai nullatenenti, dai proletari infine... la borghesia ha l'esercito, dici bene, ma l'esercito da chi è formato? non dai soli ufficiali ma dai soldati in maggioranza, ed i soldati non sono altro che degli operai, dei contadini ecc.

I milioni, la ricchezza è il prodotto dell'industria; se non ci fossero fabbriche non ci sarebbe industria; le fabbriche contengono operai, milioni e milioni di lavoratori sui quali la borghesia non può contare perché sono nostri, appartengono al socialismo al quale daranno la loro energia. Come vedi l'inventario non va male.

E via di questo passo! Tacerò le obiezioni solite in queste discussioni che voi compagne care avrete sentite rivolgermi le mille volte dai competitori del socialismo (pare impossibile come i nostri avversari non sappiano trovare altro) cioè l'impossibilità di abolire la ricchezza, la difficoltà di obbligare tutti i cittadini al lavoro, l'orrore della rivoluzione, il sangue ecc. ecc.

E fino a quando queste obiezioni ci vengono rivolte da borghesi, pazienza; ma quando il competitore è un operaio, un proletario la cosa è dolorosa e sembra impossibile che oggi, dopo quattro anni di guerra, quattro anni di disagio morale e materiale vi siano ancora degli operai che ragionano colle teste dei principali, dei superiori, dei redattori del *Corriere della sera*.

E come il mio amico S... ve ne sono parecchi.

S... ha un'attenuante: è giovane, ha sempre trovato la vita facile e piana. Non è mai stato assillato dalla necessità di provvedere da sé col suo lavoro alle più strette esigenze dell'esistenza... Ai borghesi avrà invidiato qualche volta il superfluo, non mai, come noi, la possibilità di poter, senza eccessiva fatica, tirare avanti la baracca, figli che hanno sempre fame.

S... (beato lui!) non ha anzi credo

non abbia mai avute le scarpe rotte, il che è un incentivo al pessimismo. Ma, tanto per S... come per gli altri, senza esser cattivi profeti, verrà il tempo in cui, non dico l'indigenza, ma la lotta per l'esistenza diverrà una necessità ed assorbirà quasi totalmente la loro energia, i loro sforzi... Allora sentiranno anch'essi il peso insopportabile, l'ingiustizia evidente del regime borghese; sentiranno, sotto la sfera del bisogno incalzante, la necessità della fede in un avvenire migliore di pace e di uguaglianza sociale. Anch'essi verranno al socialismo, oh, se verranno!

Merina Gilioli Volenterio.

2° Edizione 20° Migliaio
FILIPPO TURATI
Il voto alla donna
e le salariate dell'amore
Centesimi 50

Inviare vaglia alla Società Editrice «Avanti!» - Via S. Damiano, 16 - Milano. Aggiungere centesimi 30 per la raccomandazione.

== CORRISPONDENZE ==

TORINO. — In seguito al deliberato del Congresso di Bologna si sono riuniti in imponente assemblea i gruppi femminili di Torino e dintorni. Udita la relazione sul Congresso, dopo una vivace discussione alla quale parteciparono pure i compagni Moschetti e Santità per il C. R. Giovanile e per il Comitato di Propaganda; il senso di disciplina delle presenti si affermò sul seguente ordine del giorno, proposto dalla compagna Bonotto:

«L'assemblea dei Gruppi femminili di Torino e dintorni, preso atto delle conclusioni del Congresso di Bologna;

«invita le giovani ad entrare nei Fasci giovanili, le adulte nei Circoli regionali o nelle Sezioni del Partito;

«impegna tutte le compagne a cooperare, perché non si abbiano a verificare casi di indisciplina, riservandosi il diritto di procedere contro quelle socie che non ottemperassero a tale dovere;

«invita il C. R. Giovanile a collaborare a fine che le forze raccolte non vadano disperse, e la fusione avvenga sul miglior modo possibile».

La presidente Montagnana Clelia propone che il C. R. Femminile resti in carica quale Comitato di Propaganda. Viene approvato invece che il Comitato resti ancora per appianare quelle difficoltà che si presentassero per taluni gruppi nell'applicare il deliberato di Bologna, e cessi d'esistere dopo aver fatto relazione del lavoro compiuto.

Vengono nominate a far parte del C. R. Giovanile le compagne Ferrero e Giacchino; del Comitato di Propaganda le compagne Montagnana Rita e Cavallo Lina.

Udita la relazione finanziaria, si delibera che il fondo cassa, residuo, del C. R. Femminile passi al C. R. Giovanile, e quello dei singoli Gruppi ai Fasci Giovanili.

GARESSIO. — La locale Sezione Femminile, ha consolidato nel sesso gentile garesino l'idea del socialismo. Ci si comincia ad abituare e ci si convince maggiormente che il Partito Socialista è ormai rotto tutti gli argini opposti dai pregiudizi religiosi e conservatori, e ciò è confermato dal cessato isolamento in cui erano tenute le nostre compagne che tanto bicamente erano prima guardate.

Ed il maggior ostacolo allo sviluppo delle idee socialiste era quello di persuadere le madri, i fratelli, gli sposi ed i padri, che ormai anche per le ragazze incominciava una nuova era, e se prima erano esclusivamente legate ai doveri della casa e della famiglia, acquistavano ora anche i diritti della loro emancipazione, e questi diritti è venuta l'ora di farli valere coll'interessarsi anche di cose politiche.

Fiorina Canavesco.

TRONZANO VERCELLESE. — Il locale Gruppo Femminile Socialista, d'accordo col Circolo Giovanile Socialista, si unì in assemblea straordinaria; a presidente è stato acclamato un compagno del '90 partente per il servizio militare.

La discussione seguì animata, ma chiara e precisa, compendosi proficua propaganda. Si prese visione delle circolari inviate dai Comitati Regionali Giovanile e Femminile commentandole ampiamente.

Prima di sciogliere la seduta, il presidente pronunciò, a nome di tutti i partenti, un caldo e vibrante discorso di saluto e d'augurio ai compagni che rimangono, promettendo di ricordarsi sempre ed ovunque che anche da sotto la odiata divisa militare la loro coscienza ed il loro spirito mirerà sempre ad un prossimo divenire del socialismo.

E nel chiudere il suo bel discorso, riscosse unanimi applausi.

PIEDICAVALLLO. — Come unica donna iscritta al Partito in questa valle, io faccio invito alle lavoratrici di qui di iscriversi, per combattere al fianco dei nostri uomini le buone battaglie per la nostra emancipazione.

Venite, donne, a noi; venite al socialismo; spingete e incurorate i vostri uomini alle grandi lotte per il trionfo della giustizia, della libertà, del lavoro!

Fanuloto Marianna.

GATTINARA. — La vita della nostra Sezione da segni promettenti. Nell'ultima assemblea, dopo che il compagno Peppino Fonio del C. G. S. fece la relazione sul comma «Propaganda», spiegando quale doveva essere il dovere delle aderenti alla

Sezione di fronte agli avvenimenti attuali, e riconoscendo la necessità di cultura nel nostro ambiente, si deliberò di dedicare due ore di tutte le domeniche per l'attuazione di detta cultura.

Inoltre Fonio, prendendo in considerazione l'espressione di desiderio di tutte le compagne, di dedicare alla loro istituzione l'apposito vessillo come tutte le altre consorelle e trovando unico ostacolo a ciò la questione finanziaria, precisò per bene quali provvedimenti sarebbero opportuni per sorpassare tale ostacolo.

A tale scopo si deliberò di fare una «serata rossa». Il Circolo G. S. ci aiuterà in quest'impresa, concedendoci il locale e promettendoci moltissime adesioni. Speriamo che questa festa riesca soddisfacente, e di poter presto inaugurare il rosso vessillo della nostra Sezione.

DESIO. — «Cencio rosso», questa la qualifica allorché si costituì il primo nucleo di giovani socialisti, nel 1914; nella nostra Desio, terra quasi vergine al socialismo, i nostri giovani erano per tutto e per tutti bersaglio.

Nonostante tutto però il nostro nucleo progredì finché sopraggiunse la guerra a troncare tutto. Ma i semi gettati dovevano pur dare il loro frutto, e oggi siamo alla raccolta, poiché oltre ad avere ricostituito un Circolo Giovanile pieno di attività promettente, contiamo con vivo piacere nelle nostre file un primo gruppo di compagne, che sentirono la necessità di levarsi dal letargo in cui fino ad oggi furono assopite, e, rompendo ogni indugio, ogni superstizione, si sono unite stringendosi sotto la nostra rossa bandiera.

Brave compagne, avanti con decisione e coraggio! Fate sì che il vostro numero aumenti, e ingrossi le file degli oppressi marciando alla conquista dei propri diritti e della civiltà nuova, che, sebbene non sembri troppo lontano il giorno del totale riscatto, richiede però un lavoro forte ed intenso.

A noi giovani, a voi donne, è affidato un compito importante; a noi il compiere interamente il nostro dovere.

Sempre più avanti!

Ellicha.

GARDONE VAL TROMPIA. — A iniziativa del compagno giovanile abbiamo tenuto una riuscita manifestazione prettamente giovanile. Parecchie compagne del Circolo Femminile di Zanano sono accorse alla nostra festa. Una turba di giovani, uomini e donne, ha sfilato per le vie del nostro paese. Un grande comizio fu poi tenuto in piazza Garibaldi, dove ha parlato il compagno Aldo Colombo, membro del Comitato Centrale della Federazione Regionale. Il suo discorso fu applaudito frequentemente. La nostra manifestazione ha fatto capire ai preti locali che anche l'elemento femminile del nostro paese incomincia a sfuggire all'oscurantismo ed a schierarsi a lottare per il nostro ideale di fratellanza umana.

Franzini Maria.

FONTANELLATO. — Con l'aiuto dei compagni del C. G. S. maschile, la nostra Sezione giovanile femminile va sempre più rafforzandosi; abbiamo costituito il Comitato d'organizzazione, allo scopo di estendere sempre più il nostro movimento. Il comitato è composto dei seguenti membri: Betti Antonio, Allinovi Otello, Pagani Gino, Grolli Egidio, Salsi Albertina, Monica Diana. D'ora innanzi faremo gite di propaganda, onde poter formare nuove Sezioni nelle frazioni del nostro Comune, per stringere la gioventù al Partito Socialista e per combattere uniti la grande battaglia che dovrà darci la libertà.

A. Betti.

SAVONA. — Per cura della nostra Camera del Lavoro, al Civico Teatro Chiabrera si tenne un grande comizio di donne.

Le oratrici del comizio sono state due compagne carissime: Aloati Giuseppina di Torino, operaia, ed Irma Mucchioli del Comitato Centrale della Federazione giovanile socialista. Le due buone compagne hanno parlato assai bene sull'attuale momento storico, e dalla loro chiara esposizione dei dolori della guerra, hanno saputo meritatamente riscuotere vivissimi applausi.

Se i nostri avversari, per il gusto di combatterci, hanno pubblicato sul loro giornale che a quel comizio mancavano le donne, io

affermo invece, per la verità, che il comizio riuscì numeroso, e le donne presenziavano in prevalenza.

Degli avversari quindi non ci curiamo, proseguiamo intanto il nostro cammino. Viva il socialismo!

Maria Lavagna.

Piccola Posta

MILANO. — M. S. C. — Grazie, prossimo numero.

MILANO. — R. G. — Idem.

MILANO. — E. V. A. — Troppo tardi. CUSANO MILANINO. — L. Carlottina — Quella corrispondenza non era adatta per noi. Noi ci occupiamo solo del movimento femminile, nella corrispondenza dai vari paesi!

DESIO. — D. — Bravo. E' la prima corrispondenza che mandi, ma hai perfettamente indovinato il tono e la misura delle corrispondenze che occorrono al nostro giornale.

TORINO. — C. O. — Un giudizio? Negativo! Né sono versi, né prosa. Non si capisce quello che volete dire. Quella «barbara e losca diva» che «del belve» dovrebbe essere «lo fiore», e veglia «al sanguigno e mausoleo monte» è una figura più difficile di quelle dantesche!

UDINE. — G. P. — Ci pare che possiate fare qualche cosa, ma dovrete ancora lavorare molto. Perché il paragone dell'ago senza cruna, della sbornia morale sono stonature colossali.

MUSOCCO. — L. M. — Voi li chiamate «martellini»: ma non sono né martellini, né endecasillabi! Buoné idee, insomma, ma versi impossibili!

PIOMBINO. — L. T. — Vedremo di pubblicare.

PEGLI. — Melio. — Idem. Grazie per tutto!

BOLOGNA. — Renzo Tonini. — Abbiamo passato due vostri sonetti, come dicemmo, ma la censura li ha tolti. Direte che ciò è stupido. E lo diciamo anche noi. Ma in regime di schiavitù — questo regime! — non c'è da aspettarsi altro!

4° Edizione. 40° Migliaio.
AMILCARE LOCATELLI

Come si voterà

Proporzionale e scrutinio di lista

La nuova legge elettorale politica spiegata al popolo

(colle deliberazioni del Congresso di Bologna).

Prezzo Cent. 30

Ordinazioni e importo alla Società Editrice «Avanti!», Milano.

ALBERTO MALATESTA

Liriche di guerra

con lettera prefazione di C. Treves

QUESTO volume di liriche, così diverso e così lontano dalla esaltazione patriottarda della poesia guerresca che ha inondato le librerie di pubblicazioni che nessuno compra e nessuna legge;

questo volume di liriche, in cui lampeggia l'ira contro la guerra e in cui fremme il desiderio di una nuova umanità, non più nutrita di stupido odio, non più imbevuta di selvaggia ferocia;

questo volume di liriche sta per essere esaurito.

I compagni — specialmente quelli che hanno vissuto le ore tragiche del fronte — affrettino le ordinazioni, accompagnate dal relativo importo (lire 1.50) inviando cartolina vaglia alla Società Editrice «Avanti!» (via San Damiano, 16, Milano).

L'incendio dell'AVANTI!

Splendida cartolina allegorica. L'una cent. 15.
50 copie sconto 30 per cento; 100 copie sconto 40 per cento.

Inviare cartolina vaglia alla «Libreria Editrice Avanti!», via San Damiano, 16 - Milano

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice «Avanti!» Milano, Via S. Damiano, 16.